

Yayora N°2

Navidad en el Itika

di Renan Sanchez

Cari soci e amici del GSGB, dalla Bolivia ci giunge, in occasione di questo Natale, una lettera di Renán con i suoi auguri a nome anche di tutto l'Equipo de Apoyo al Pueblo Guarani.

Ve la trasmettiamo tradotta in italiano. Leggendola sentiamo con forza trasparire il legame con la natura, l'amore, la lotta per la giustizia...

Vi auguriamo di cuore che questi sentimenti vi accompagnino in questo periodo di feste e nel 1998 ... e che riusciamo tutti a riscoprire il canto del "choncho"!! (per capire leggere la lettera di Renán...)

Il comitato vi ringrazia per la sensibilità e l'aiuto dimostratici in questo anno. Siamo certi che continuerete a farlo anche in futuro.

AVVENIMENTI INCONTRI INTERESSANTI

appuntamenti / annunci:

- mercatino ai Ronchini di Aurigeno il 13 dicembre dove ci sarà la bancarella della Bottega del Mondo di Caverigno con le ceste dei Guarani

- bancarella Bottega Terzo Mondo a Faido il 13 dicembre

Alleghiamo alla nostra lettera la petizione che Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per i fratelli, Helvetas, CARITAS, sostenuti da molte altre organizzazioni terzomondiste, indirizzano al Parlamento e al Consiglio federale, chiedendo un aumento dall'0.31 allo 0.4% della percentuale del prodotto Nazionale Lordo destinata alla cooperazione allo sviluppo (ricordiamo che l'ONU ha proposto lo 0.7%, percentuale accettata durante la Conferenza di Rio) e chiedendo pure la creazione di una Fondazione di Solidarietà e l'iscrizione nella costituzione del principio della promozione di uno sviluppo sostenibile. Vi invitiamo a firmare la petizione e inviarla all'indirizzo indicato!

n° di conto del GSGB CCP 65-7653-9

Partiamo la mattina presto. Siamo 3 persone e ci accompagna "yagua pinta", un bel cane che Fabián ha ricevuto da alcuni amici di Imbochi, una comunità più al nord. La nostra meta è Agua Caliente, a 8-9 km.

Ci salutano le 2 donne ed i 3 bambini, che rimangono a casa.

Roberto, l'altro amico, si era già alzato all'alba per cercare una vacca che non si lasciava trovare da diversi giorni.

Dopo una ventina di minuti di cammino, sentiamo il canto del "choncho", l'uccello dalle 7 voci....ognuna predice la sorte dei viandanti: può essere arrabbiata, allegra, spaventata, dire che sta per piovere, gli altri 3 canti non li so differenziare, però i guarani dicono che è facilissimo... Nel nostro caso è un canto di 3 note corte e una più lunga, così ci rallegriamo e allunghiamo il passo, malgrado il calore che già incomincia a farsi sentire. Ieri ha raggiunto i 43° e oggi sicuro sarà lo stesso.

Arrivati alla cima del "Ñaguasirenda", una montagna, avvistiamo Agua Caliente, una valle larga, con una "quebrada" (fiume secco dai bordi scoscesi) in mezzo, senza case né persone, dove crescono palme reali, alte fino a 20 metri, su cui vivono i "machis", le scimmie. Sembra un luogo dove il tempo si è fermato. Qui la natura viene raramente contaminata dalla presenza dell'uomo. Certe volte sono i guarani, gli unici a camminare in questi paraggi, per cacciare "taitetu", il maiale selvatico, a volte per pescare nell'Itika, a volte per dormirvi e poter stare più vicini al "Tumpa", Dio.

Questa volta vi andiamo per due motivi: il primo è cercare "surubis", il pesce più grande dell'Itika, l'altro è far conoscere al "karai" (parola che indica qualsiasi persona non-guarani) questa regione; il "karai" sono io.... Giungiamo a Agua Caliente, ci rifugiamo all'ombra delle palme e mentre ci riposiamo apriamo il sacchetto della coca e assaporiamo una ad una le sue foglie, tranquillamente, accompagnandole con "ñakaguira", la cenere di un cactus che cresce nella zona.

In seguito risaliamo il fiume spaventando "urubus", condor e corvi che vivono al bordo del fiume e che come noi stanno cercando i pesci che il fiume ha gettato sulla sponda: quando



piove molto forte, il fiume "Ilega", arriva, e l'acqua molto torbida produce "ubriacatura"; i pesci possono morire soffocati...giustamente ieri sera ha piovuto molto e speriamo di avere fortuna.

Proseguiamo lungo il fiume, fin dove sulle sponde crescono gli "ivope" e gli "yuareta", che in questa epoca dell'anno regalano i loro frutti maturi, alimenti per maiali, capre, asini e altri animali che vivono nella zona. In un'ansa del fiume avvistiamo un surubi di grande dimensione che sta uscendo dal fiume in cerca di ossigeno, "ubriaco" appunto. Fabián con movimenti sicuri lo agguanta e lo solleva dall'acqua: pesa piú o meno 25 kg... lo spella, lo divide in 3 pezzi e ne dá uno per uno. Mi dice: ero sicuro che avremmo avuto fortuna: ricordi il canto del "choncho"?

Al ritorno il calore ci fa soffrire e dopo brevi tratti dobbiamo fermarci a bere, dalle pozze, dove la sabbia é decantata, perché l'acqua del fiume é quasi fango....

Giungendo a casa dopo parecchi sacrifici, specie per me, gettiamo il nostro prezioso carico su una pelle e ci sediamo a riposare. Le donne e i bambini ci ricevono silenziosi però con gli occhi brillanti di allegria, cosa che mi sembra il miglior benvenuto che abbia mai ricevuto.

Un attimo dopo stiamo assaporando la deliziosa carne del surubi, cotta alla brace; poi beviamo alcuni té buonissimi. É veramente un banchetto che condividiamo tra tutti, conversando, ridendo, ringraziando il "Tumpa" per il cibo che ci ha regalato in modo tanto semplice e naturale.

É come una festa di Natale, un Natale un po' differente dal nostro, però con lo stesso desiderio che la natura continui a darci il sostentamento.

Fin qui, una storia vera che ho vissuto nella zona guaraní, dove l'uomo é in contatto diretto con la natura che gli concede alimento, calore, ombra, crucci, allegrie, riflessioni, insegnamenti e tutto ciò di cui la persona necessita.

Peró si avvicinano densi nuvoloni al cielo guaraní, e non sono forieri di pioggia; é la cosiddetta civilizzazione che porta il progresso. Possiamo chiamarla "Compagnia Petrolifera", "Compagnia di Generazione di Energia Elettrica", falegnamerie, allevatori ecc. A poco a poco si va restringendo lo spazio dove per anni é vissuto e sopravvissuto un popolo indigeno sudamericano come il Popolo

Guaraní.

La sfida attuale dei Guaraní é quella di sopravvivere come popolo, mantenendo la propria cultura, l'orgoglio delle proprie origini latinoamericane. Nel contempo ottenere condizioni di vita degne, partecipando alla pari con coloro che li circondano e che ogni volta li vogliono soggiogare e vincere.

Per questo il Popolo Guaraní si é tracciato una strategia di sviluppo basata sulla produzione agricola e sull'artigianato; sul miglioramento delle infrastrutture, case e servizi; sul recupero della medicina tradizionale combinandola con quella occidentale; sull'attuazione dell'educazione interculturale bilingue e per ottenere anche un territorio assegnato legalmente.

Speriamo che il "choncho" lanci le sue melodie di allegria, di un futuro promettente e di speranza per questo popolo.

"Ikavi peguata Tumpa Ndivañó": letteralmente camminate bene, Dio sia con voi.

Renán Sanchez Ruiz
membro dell'equipe di Entre Rios